

## **NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2014** **Intervento – Antonio Misiani**

La Nota di aggiornamento è prevista dall'art. 10-bis della legge di contabilità pubblica 196/2009 in relazione al calendario previsto nell'ambito del processo di programmazione economica concordato in sede europea.

Nel 2014 il processo è iniziato con l'invio il 22 maggio del PNR e del Programma di stabilità contenuti nel DEF agli organi UE.

Il 2 giugno la Commissione UE ha approvato le raccomandazioni di politica economica e di bilancio, approvate l'8 luglio dal Consiglio ECOFIN anche sulla base degli orientamenti del Consiglio Europeo del 26-27 giugno.

A seguito della presentazione della revisione dei conti nazionali secondo il nuovo sistema SEC 2010, avvenuta il 22 settembre, la presentazione della Nota è slittata dal 20 settembre al 1° ottobre.

**I dati ISTAT sono provvisori.** Se emergessero modifiche di rilievo il 15 ottobre, il Governo presenterà al Parlamento una relazione ad hoc.

Alla nota 2014 sono allegate:

- le **relazioni programmatiche sulle spese di investimento** per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali;
- l'aggiornamento del **Programma delle infrastrutture strategiche**;
- il **Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale** (prevista dall'art. 6 del DL 66/2014)
- la **Relazione di cui all'art. 6 della legge 243/2012**, prevista qualora il Governo proceda a scostamenti dall'obiettivo programmatico strutturale di bilancio. Con la Relazione il Governo, sentita la Commissione UE, presenta alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari una specifica richiesta di autorizzazione in cui è indicata l'entità e la durata dello scostamento e un piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. La deliberazione deve essere approvata a maggioranza assoluta dei componenti.

Il Governo considera **collegati alla decisione di bilancio 2015-2017**:

- il disegno di legge recante misure in tema di riorganizzazione della PA (AS 1577)
- il disegno di legge recante misure in tema di revisione della spesa e per la promozione dell'occupazione e degli investimenti nei settori del cinema e dello spettacolo dal vivo
- il disegno di legge in tema di revisione dell'ordinamento degli enti locali

**Il dispositivo della risoluzione sulla Nota di aggiornamento propone di collegare alla manovra anche il disegno di legge delega sul lavoro e ammortizzatori sociali, A.C. 2660.**

Entro il 15 ottobre il Governo è tenuto a trasmettere alla Commissione UE e all'Eurogruppo un progetto di **Documento Programmatico di Bilancio (DPB)**.

## **Quadro macroeconomico**

La Nota presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana rispetto alle previsioni del DEF

**Per la prima volta la Nota presenta due scenari:**

- 1) **tendenziale** (che incorpora gli effetti delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica fiscale messe in atto prima della presentazione della Nota)
- 2) **programmatico** (che include l'impatto delle nuove misure che saranno adottate con la legge di stabilità 2015)

Per la prima volta le previsioni macro tendenziali e programmatiche sono sottoposte alla **validazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio**.

**Gli scenari macroeconomici tendenziale e programmatico relativi al biennio 2014-2015 sono stati entrambi validati dall'UPB.**

L'UPB ha espresso una propria valutazione per quanto riguarda gli scenari relativi al triennio 2016-2018, con particolare riferimento all'inclusione nelle previsioni degli effetti delle riforme strutturali in corso di definizione e agli elementi di rischio che possono influire sulle prospettive di ripresa.

Nel dettaglio, la Nota stima nel 2014 PIL -0,3% (DEF: +0,8%). Permane debolezza della domanda interna e in particolare degli investimenti. Si ipotizza una ulteriore contrazione del PIL nel terzo trimestre.

**Le previsioni tendenziali** stimano nel 2015 una lieve crescita del PIL (+0,5%, mentre il DEF ipotizzava +1,3%), a causa dell'effetto di trascinamento negativo del 2014 ma anche del rafforzamento della congiuntura mondiale, dell'attenuazione credit crunch, delle misure della BCE. Negli anni successivi la dinamica del PIL dovrebbe rafforzarsi (2016: +0,8%; 2017: +1,1%; 2018: +1,2%).

Gli scostamenti delle **previsioni programmatiche** rispetto a quelle tendenziali sono limitati: +0,1% nel 2015 e +0,2% nel triennio successivo. Il bonus Irpef e gli sgravi Irap hanno un impatto positivo, così come le riforme di giustizia, PA e lavoro, mentre la clausola di salvaguardia (aliquote IVA e imposte indirette: 12,4 md nel 2016, 17,8 md nel 2017 e 21,4 md nel 2018) ha un impatto negativo

Per quanto riguarda **l'inflazione**, viene rivista fortemente al ribasso: 0,2% nel 2014 per aumentare fino allo 0,6% nel 2015.

**Il mercato del lavoro** è previsto rimanere debole, con tasso di disoccupazione al 12,6% nel 2014, stabile nel 2015 e in riduzione dal 2016; gli occupati espressi in termini di ULA dovrebbero ridursi nel 2014 (-0,9%), rimanere stabili nel 2015, in lenta risalita negli anni successivi.

Il peggioramento del quadro macro si riflette sull'evoluzione della **finanza pubblica**.

**Nelle previsioni tendenziali** la Nota prevede un **indebitamento netto** a LV del 3% nel 2014. Il peggioramento rispetto al DEF (2,6%) deriva dal peggioramento dell'avanzo primario, solo parzialmente controbilanciato dalla flessione della spesa per interessi e dalla rivalutazione PIL per effetto dell'adozione del SEC2010.

Nel 2015 l'indebitamento netto dovrebbe scendere al 2,2%, all'1,8% nel 2016 fino allo 0,8% nel 2018. La spesa per interessi dovrebbe progressivamente ridursi, per effetto della graduale chiusura degli spread fino a 100 pti base nel triennio 2016-2018.

Le **entrate finali** e la pressione fiscale registrano una sostanziale invarianza. Nota bene: il bonus 80 euro è contabilizzato come maggiore spesa per trasferimenti alle famiglie.

La spesa primaria si riduce dal 46,6% del 2014 al 44,8% del 2018. La spesa per interessi cala dal 4,7% al 4,2%.

**Negli obiettivi programmatici** della Nota di aggiornamento l'**indebitamento netto programmatico** del 2015 è fissato al 2,9% (DEF: 1,8%).

La manovra 2015 è dunque espansiva per 0,7% PIL. E' la manovra più espansiva da quattordici anni.

Lo spazio di bilancio verrà utilizzato dalla legge di stabilità 2015 per sostenere la domanda e migliorare la competitività dell'economia, in primo luogo attraverso la riduzione permanente della pressione fiscale sulle famiglie con redditi medio-bassi e delle imprese.

Per il 2016 è programmata una manovra zero

Per il 2017 una manovra sull'avanzo primario di 0,3% PIL, che sale allo 0,5% PIL per il 2018.

**Per quanto riguarda il pareggio di bilancio strutturale**, in considerazione delle circostanze economiche, che configurerebbero un evento eccezionale, e del potenziale impatto negativo sulla crescita della manovra correttiva necessaria al raggiungimento dell'OMT (corrispondente, per l'Italia, al pareggio di bilancio strutturale) il Governo ritiene di dover rivedere il percorso di consolidamento di bilancio rispetto a quanto previsto nel DEF di aprile.

**Per far ciò, il Governo intende avvalersi degli spazi di flessibilità previsti** dalla legislazione nazionale (art. 3, comma 4, legge 243/2012) e dai regolamenti europei (art. 5 del Regolamento europeo n. 1466/97) sia in presenza di eventi eccezionali che in associazione all'attuazione di riforme strutturali che migliorino la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo. Pertanto, in termini strutturali (cioè al netto della componente ciclica e delle misure una tantum) l'obiettivo del pareggio di bilancio viene spostato, rispetto al DEF, dal 2016 al 2017.

Nel 2014 e nel 2015 è programmato un saldo strutturale pari a 0,9% PIL (nel DEF erano rispettivamente 0,6% e 0,1%), mentre nel 2016 è fissato allo 0,4% (con una riduzione dello 0,5% che prefigura una ripresa della convergenza verso l'OMT) e a zero nel 2017.

**L'UPB nell'audizione di ieri ha esplicitato che ritiene che ci siano le condizioni eccezionali tali da giustificare l'ammissibilità dell'allontanamento**

**temporaneo dal percorso di aggiustamento verso l'OMT, purché l'ampiezza di tale deviazione non metta a rischio la sostenibilità di medio periodo della finanza pubblica.**

Il rapporto tra **debito pubblico e PIL** risente dell'adozione del SEC2010. E' previsto al 131,6% nel 2014 (sarebbe stato al 136,6% col SEC95). Il peggioramento del rapporto debito/PIL è legato alla minore crescita nominale del PIL, al maggiore fabbisogno, ai minori introiti da privatizzazioni (0,3% anziché 0,7%).

La riduzione del peso del debito sul PIL è prevista dal 2016 (anziché nel 2015). Nel 2018 il debito dovrebbe ridursi al 124,6% PIL.

La regola del debito comporterebbe un aggiustamento del saldo strutturale di 2,2%, che il Governo giudica Nota bene: la Commissione UE, prima di aprire procedura d'infrazione, deve tener conto di fattori qualitativi (secondo il governo: recessione, operazioni di assistenza finanziaria, pagamenti debiti PA).

La struttura e la dinamica del debito italiano sono relativamente favorevoli (scadenze lunghe, no rischi cambio, poco in mani straniere) e il debito totale (pubblico + privato) è inferiore ad altri paesi avanzati

La Nota fornisce infine una breve sintesi delle azioni già avviate o da avviare in risposta alle **Raccomandazioni ECOFIN** dell'8 luglio. Rinvio al testo scritto della Relazione per i dettagli.

Concludo, signor Presidente.

La definizione della manovra di bilancio per il 2015 avviene in una **situazione molto peggiorata** rispetto a sei mesi fa sia in Europa che in Italia.

La Zona euro soffre rallentamento della crescita e inflazione quasi a zero. Rischiamo di avvitarci in una spirale deflazionistica.

La BCE il 5 giugno e il 4 settembre è intervenuta per scongiurare la deflazione (tassi quasi a zero, TLTRO, programma di acquisto di ABS e CB) e il 18 settembre ha avviato il programma TLTRO

**L'area dell'euro è di fronte a un bivio.**

Senza interventi, rischia di avvitarci in una spirale di stagnazione economica, inflazione zero e elevata disoccupazione.

La politica monetaria non basta per sconfiggere la deflazione.

Serve un ruolo molto più attivo della politica di bilancio, coordinata a livello europeo.

In questo quadro difficile, la situazione italiana presenta **caratteri di eccezionalità**: sette anni di crisi hanno provocato una riduzione di 9 punti del PIL, di 25 punti della produzione industriale e di 28 punti degli investimenti.

Il PIL pro capite è tornato al livello del 1996, la disoccupazione è raddoppiata, le persone in condizione di povertà assoluta hanno superato il 10% della popolazione. La crisi ha modificato i comportamenti di imprese e famiglie, i benefici delle riforme strutturali sono meno intensi e più ritardati del previsto, la sola politica monetaria non può risollevare le prospettive di crescita del Paese.

Questa situazione va affrontata con un **policy mix** radicalmente diverso da quello del passato, che deve combinare: **1) riforme strutturali; 2) politica monetaria accomodante; 3) politica di bilancio espansiva**

Per il 2015 riteniamo che questo mix vada costruito attraverso:

- il completamento dell'iter di una serie di riforme strutturali (scuola, mercato del lavoro, semplificazione fisco e PA, giustizia civile)
- misure di sostegno della domanda interna, rafforzando gli sgravi fiscali su redditi medio-bassi e imprese e incentivando gli investimenti pubblici e privati (conferma bonus energia e ristrutturazioni, superamento patto interno di stabilità)
- misure di equità sociale, attraverso il rafforzamento della rete di ammortizzatori sociali e l'attuazione degli interventi contro la povertà e l'esclusione sociale;
- la rimodulazione del percorso di avvicinamento al MTO;
- una manovra finanziata con una quota di maggior disavanzo, innalzando il tendenziale vicino al limite del 3%.

Su questi punti intendiamo impegnare il Governo con la risoluzione di approvazione della Nota.

L'obiettivo che dobbiamo assumere è superare non solo una congiuntura negativa, ma soprattutto un lunghissimo ciclo di stagnazione.

In questi anni in un'Europa rimasta a metà del guado l'Italia ha fronteggiato con ritardo i grandi cambiamenti della nostra epoca: la globalizzazione, la rivoluzione tecnologica, le trasformazioni demografiche.

Il nostro compito è cambiare radicalmente questo stato di cose, mettendo in campo tutta la determinazione e il coraggio necessari.